

L'ITALIANO NEL PANORAMA CINESE: DIDATTICA, RICERCA, ASSOCIAZIONISMO E SFIDE FUTURE

1. INTRODUZIONE¹

Negli ultimi vent'anni la collaborazione tra la Cina e l'Italia si è rafforzata a livello politico, economico e culturale; nel settore specifico dell'alta formazione sono decollati i noti programmi Marco Polo e Turandot che favoriscono l'accesso all'alta formazione universitaria, artistica e musicale italiana da parte di studenti cinesi. Mentre in Italia arrivavano centinaia di studenti cinesi, anche la situazione in Cina riguardo l'insegnamento dell'italiano ha cominciato a cambiare, dopo la fondazione della prima cattedra d'italiano nel 1954 alla *University of International Business and Economics* di Pechino, ma soprattutto in concomitanza con l'apertura di diciannove corsi dopo gli anni 2000 (cfr. Yang/Cui/Feng 2025).

Tutto ciò è legittimato da un incremento dei rapporti istituzionali tra i due Paesi. Nel luglio 2024, si è svolta la visita del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni nella Repubblica Popolare Cinese e in quella occasione i due Paesi hanno firmato il *Piano d'azione per il rafforzamento del Partenariato Strategico Globale Cina-Italia (2024-2027)*, nel quale entrambi «sostengono inoltre l'ulteriore espansione degli

¹ Il presente contributo è il frutto di un lavoro congiunto e di stretta collaborazione tra i due autori. Nello specifico, Yang Ni ha redatto i §§ 1, 2, 3, 4. Letizia Vallini ha redatto il §§ 5. Il Par. 6 è stato scritto da entrambi gli autori.

scambi reciproci di studenti e studiosi e continueranno a promuovere l'insegnamento della lingua cinese in Italia e della lingua italiana in Cina, e a discutere l'introduzione futura dell'italiano negli esami cinesi».² Nell'ottobre del 2025 ha ricorso il 55° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Italia e Cina, e si è tenuto il primo Forum dei Rettori delle Università Cina-Italia 2025, a cui ha partecipato anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della sua visita di stato. Questo breve excursus sulle relazioni tra i due Paesi mostra un quadro istituzionale particolarmente dinamico e favorevole per continuare la promozione bilaterale di lingua e cultura.

Il presente contributo è nato grazie al finanziamento del progetto TNE-TRANSIT PNRR coordinato dall'Università per Stranieri di Siena con l'intento di promuovere la mobilità, pratiche didattiche e sviluppo professionale dei docenti d'italiano. Partendo da una breve riflessione teorica sulla glottodidattica cinese, si arriva a fornire uno stato dell'arte, seppure privo di completezza, degli studi sull'italiano in Cina. A chiudere il lavoro si vuole prendere in esame le associazioni italiane presenti sul territorio cinese, le quali contribuiscono a loro volta alla promozione della lingua e cultura italiana fuori Italia.

2. *FOREIGN LANGUAGE EDUCATION STUDIES (FLES) IN CHINA*

Sono passati oltre 150 anni da quando è stata fondata la *School of Combined Learning* nel 1862, la prima scuola statale della Cina imperiale che si dedicava all'insegnamento delle lingue straniere per formare figure professionali quali diplomatici e traduttori a servizio della corte (cfr. Wang/Xu 2026). A partire dalla metà del XX secolo, dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, le lingue straniere hanno cominciato ad avere la meritata attenzione nel sistema formativo nazionale, il che è stato preceduto da una lunga fase di studi e ricerche. Wen (2019) ha sistematizzato le diverse fasi dell'insegnamento delle lingue straniere nella Cina contemporanea: periodo di esplorazione (1949-1977), periodo di sviluppo (1978-1998), periodo di accelerazione (1999-2011) e periodo della nuova era (2012-oggi). Questa periodizzazione diviene testimone dei radicali cambiamenti nell'insegnamento delle lingue straniere in Cina, che consistono non solo nell'aumento del numero delle lingue straniere insegnate ma anche nella continua rivisitazione dell'impianto teorico-metodologico della didattica delle lingue in classe (cfr. Shen 2019).

Com'è noto, la distanza tipologica tra la lingua cinese e le lingue neolatine porta ad adottare approcci, e quindi metodi didattici, diversi tra la Cina e l'Italia. La glottodidattica cinese, tradizionalmente nota per l'insegnamento del cinese e dell'inglese, si caratterizzava per l'approccio formalistico, costituito da attività di lettura, ascolto e ripetizione, esercizi meccanici di grammatica, traduzione di brani e memorizza-

² Cfr. https://www.governo.it/sites/governo.it/files/Piano_Azione_Italia-Cina_2024-2027.pdf.

https://www.governo.it/sites/governo.it/files/Piano_Azione_Italia-Cina_2024-2027.pdf.

zione, e quindi riservava poco spazio alla produzione orale. Tuttavia, nel corso del tempo gli studi e le ricerche hanno rivisto gli approcci per l'insegnamento delle lingue straniere in Cina in base non solo ai nuovi principi psicolinguistici, emotivi e comunicativi della moderna glottodidattica ma anche agli scopi pedagogici nazionali. È un dato di fatto che tra le lingue straniere numericamente più insegnate e studiate spicca la lingua inglese. Fa da apripista Wen (2020) che per la prima volta ha formalizzato, dopo 15 anni di studi e ricerche, un nuovo approccio di insegnamento delle lingue straniere, *Production-Oriented Approach* (POA), ovvero "Approccio Orientato alla Produzione".³ La scelta di ricorrere al termine "produzione", invece di *output*, è giustificata dall'autrice stessa: non si riferisce solo alla consueta produzione scritta e orale, ma anche alla traduzione e interpretazione (Wen 2018), il che, perlomeno in parte, corrisponde a quanto previsto nel *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Volume complementare* (Consiglio d'Europa 2020). Questo nuovo approccio ha portato a una serie di cambiamenti paradigmatici nell'insegnamento delle lingue straniere, naturalmente *in primis* dell'inglese, ma anche alla nascita di nuovi prodotti della ricerca (Huo/Deng 2023; Li/Ge 2024; Wen 2025; Qiu 2025).

L'altra grande novità negli studi di insegnamento delle lingue straniere riguarda la nascita di una nuova disciplina indipendente, la *Foreign Language Education Studies*, la cui idea originaria risale agli anni '80 del secolo scorso (Zhang 1987). Seppur agli inizi non sembrasse aver avuto un grande impatto nel settore, Wang e Li (2018) segnano un punto di svolta quando cominciano a interrogarsi sul paradigma teorico-concettuale dell'insegnamento delle lingue straniere con particolare riferimento alla situazione cinese e soprattutto sul rapporto tra l'educazione delle lingue straniere e altre discipline tradizionali a carattere linguistico, glottodidattico e sociolinguistico. Nel 2024, la *Foreign Language Education Studies* è stata ufficialmente riconosciuta come una sottobranca degli Studi di Lingua e Letteratura Europea dal Ministero dell'Educazione cinese, il che ha aperto uno scenario completamente nuovo per l'insegnamento delle lingue straniere in Cina. Diversamente da altri studi di tipo glottodidattico o acquisizionale, questo filone di studio guarda all'insegnamento delle lingue straniere sia in contesto scolastico che universitario e include temi che spaziano dagli aspetti teorici a quelli metodologici, nonché alla formazione dei docenti (Wang 2024; Xu/Yang 2024; Hao/Li 2025; Wang 2025). Da sottolineare, ancora una volta, è che attualmente gli studi sono rivolti all'insegnamento della lingua inglese, o meglio delle cosiddette *Tongyongyu* 'lingue straniere più insegnante', che sono l'inglese, il russo, il tedesco, il francese, lo spagnolo, il giapponese e l'arabo, in contrapposizione alle *Feitongyongyu* 'lingue straniere meno insegnante', tra le quali v'è anche l'italiano. Tuttavia, la FLES offre nuovi contributi in termini teorici e pratici anche per l'insegnamento della lingua italiana.

3 Per una breve rassegna in italiano si rimanda a Ni (2022a).

3. L'ITALIANO IN CINA: APPRENDIMENTO, INSEGNAMENTO E VALUTAZIONE

La Cina si apre verso l'Italia sul piano dell'alta formazione a partire dal 2006, anno in cui è entrato in vigore l'Accordo sui visti di studio per gli studenti aderenti al Programma Marco Polo, cui si è poi aggiunto un analogo programma chiamato Turandot nel 2009 (Naldi 2021). Entrambi i programmi hanno come obiettivo finale quello di promuovere il sistema dell'alta formazione italiana in Cina e quindi hanno senz'altro contribuito alla diffusione della lingua e cultura italiana nel Paese del Dragone. In termini numerici, gli studenti del programma Marco Polo e Turandot costituiscono il profilo più importante (Uni-Italia 2026), su cui sono state anche condotte numerose ricerche sull'apprendimento e insegnamento linguistico, oggetto della prossima sezione. Se i centri linguistici sono gli enti principali per la formazione linguistica degli studenti del programma Marco Polo, allora altrettanto fondamentali sono le università per la diffusione della lingua italiana in Cina. Secondo gli ultimi dati forniti dall'Istituto Italiano di Cultura di Pechino relativi all'anno accademico 2022-2023, 24 università hanno attivato almeno il corso di laurea di primo livello e 12 anche un corso di laurea di secondo livello, mentre solo due hanno un programma di dottorato di ricerca (cfr. Yang/Cui/Feng 2025). Le tipologie di università sono principalmente due: università di lingue straniere o di studi internazionali, quali, ad esempio, l'Università di Lingue Straniere di Pechino e di Shanghai, e università generaliste a carattere multidisciplinare. A quest'ultima categoria appartiene l'Università di Nankai, la prima in tutta la Cina ad aver attivato un corso di laurea in italiano nel 2017.

Per far fronte ai nuovi avanzamenti tecnologici il sistema dell'alta formazione si trova a rivedere non solo i bisogni e le esigenze degli studenti e del mercato di lavoro, ma anche i contenuti dell'offerta formativa, nonché la modalità della formazione e della fruizione culturale. Di fatto sono nati numerosi progetti tesi a formare figure professionali che da un lato padroneggiano delle buone competenze linguistiche e interculturali, solitamente chiamate *soft skills*, e che dall'altro possiedono conoscenze legate a un determinato settore tecnico-specialistico. Per raggiungere questo obiettivo non sono mancati dei tentativi innovativi da parte delle istituzioni. Secondo un elenco reso noto sul sito del Ministero dell'Educazione cinese,⁴ sono stati lanciati 77 progetti di formazione congiunta che prevedono, al termine del percorso, il rilascio di due titoli, uno cinese e uno italiano. Questa modalità di collaborazione tra le istituzioni cinesi e quelle italiane favorisce spesso più la mobilità dei docenti che quella degli studenti, poiché in base a quanto riportato sul sito ufficiale sempre del Ministero gli studenti non hanno l'obbligo di trascorrere un periodo di studio in Italia e sono invece le università italiane che inviano i propri docenti a tenere le lezioni universitarie nelle aule cinesi.

4 Cfr. <https://www.crs.jsj.edu.cn/aproval/detail/4153>.

Una delle più importanti sperimentazioni introdotte dall'Università di Nankai nel diversificare le offerte formative per renderle più appetibili, sono i Programmi FAS (*Foreign Language and Social Science*) e FSE (*Foreign Language, Science and Engineering*), che coniugano le lingue straniere, ad esclusione dell'inglese, con le materie umanistiche e tecnico-scientifiche offerte dall'Ateneo.⁵ Dalle denominazioni si può capire che si tratta di un tentativo non di poco sforzo da parte sia dello studente che all'istituzione, poiché esso richiede a quest'ultima una progettazione didattica che tenga in considerazione anche una serie di fattori non didattici. Ad oggi sembra che il primo bilancio sia stato certamente positivo, ma sarebbe interessante osservare anche in che termini le diverse competenze acquisite si traducano in abilità concrete e trasferibili nei contesti di apprendimento e di utilizzo della lingua.

Per quanto riguarda la valutazione specificamente riferita alla competenza linguistica, a partire dagli anni '50 del secolo scorso sono stati compiuti molti salti di qualità sia sul piano della ricerca scientifica che a livello applicativo (per un resoconto sintetico, Jin/Sun 2020), e si è cominciata pian piano a diffondere una cultura della valutazione linguistica (ad es., Jin 2021; He/Zhang 2022; He/Jiang 2023). In Cina, ai fini di garantirne la validità e l'affidabilità, la valutazione e la certificazione della competenza linguistica degli studenti vengono gestite da un ente nazionale per la valutazione linguistica sotto la supervisione del Ministero dell'Educazione. Tuttavia, della lingua italiana non esiste ancora una certificazione standardizzata a livello nazionale, oggetto di pieno interesse nell'attuare il *Piano d'azione* bilaterale triennale, mentre si per altre lingue straniere, quali il russo, il giapponese, il tedesco, lo spagnolo, il francese e l'arabo.

Non è questa la sede per illustrare in maniera esaustiva una panoramica sull'insegnamento dell'italiano in Cina, ma si sono volute presentare alcune nuove tendenze emerse negli ultimi quindici anni. Diversa però è la situazione circa la ricerca scientifica sui processi di insegnamento e apprendimento dell'italiano a studenti cinesi, che ha visto la sua fioritura anche in Italia (Bagna/Scibetta 2021).

4. LA RICERCA SULL'APPRENDIMENTO LINGUISTICO: PRODOTTI E RISULTATI

Come già anticipato, la glottodidattica cinese si fonda principalmente sull'insegnamento della lingua inglese. Le ricerche sistematiche sono spesso centrate sull'inglese, o perlomeno sulle "lingue straniere più insegnate". Ciononostante, a partire dall'ini-

5 Il programma FAS, con il conseguimento finale di due titoli di laurea di primo livello dello stesso Ateneo, prevede la scelta di una lingua tra russo, giapponese, francese, tedesco, portoghese, spagnolo, italiano e arabo, e di una seconda materia appartenente alle materie umanistiche e sociali, quali *management*, economia, pubblica amministrazione, giurisprudenza, finanza, filosofia e marxismo. L'analogo programma FSE prevede invece la combinazione di una delle lingue sopra elencate con un'altra tra le materie tecnico-scientifiche, fra cui statistica, matematica, fisica, chimica e scienze della vita (cfr. <https://sfs.nankai.edu.cn>).

zio del nuovo secolo, gli italianisti cinesi hanno cominciato a interessarsi in misure diverse alle questioni e criticità legate al processo di insegnamento e/o apprendimento linguistico. Fra le ricerche di rilievo dal punto di vista glottodidattico, Zhao (2001) prende in esame la dimensione fonetica e prosodica nell'apprendimento dell'italiano, oggetto poi di numerosi studi da parte di coloro che operano nel settore artistico-musicale (Lu 2012; Jia 2013; Zhao 2014).

L'approccio con il quale si insegna la lingua inglese ha un importante impatto sull'insegnamento delle altre lingue straniere in Cina e pone molta enfasi sulla forma della lingua. Leto (2023) e Feng (2024) analizzano l'interlingua degli studenti cinesi concentrandosi sugli errori morfosintattici. Diversi lavori si focalizzano sulla competenza lessicale, seppure con tagli molto diversi tra l'uno e l'altro, che spaziano da quello etimologico a quello contrastivo e infine a quello semantico (Liu 2011; Sun/Wang/She 2019; Wang/Chen 2023). Interessante è lo studio di Li (2025) che analizza le strategie di rifiuto in italiano da parte di studenti cinesi mentre Wu (2017) propone l'insegnamento della forma all'imperativo nella sua funzione pragmatica. Ni (2019; 2022b) si sofferma sull'abilità di scrittura in italiano intervenendo sia sui processi che sui singoli aspetti che rendono coerente e coesivo il testo.

Spostando l'attenzione sugli aspetti didattici, Zhou (2021) per la prima volta ha sperimentato il metodo CLIL nella didattica della letteratura e della storia dell'arte italiana a studenti universitari cinesi adattandolo alle caratteristiche dei sinofoni. A distanza di circa 15 anni dalla pubblicazione del noto documento europeo *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (2001), e quella del *Sillabo d'italiano L2* stilato da Lo Duca (2011), seppure non unico in circolazione, Chen e Leto (2022) hanno proposto delle raccomandazioni a cui attenersi dalla progettazione didattica fino al concreto operarsi in classe con studenti cinesi.

Ulteriori interessanti prospettive di ricerca recentemente emerse riguardano l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella didattica della lingua italiana a sinofoni, un tema tanto attuale quanto urgente da affrontare per tutti i settori della formazione. Nello specifico, Shi (2025) prende in considerazione le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole post-superiori di tipo tecnico-professionale mentre Ni (2025) confronta i feedback di correzione forniti da docenti e da ChatGPT di fronte alle produzioni scritte degli studenti evidenziando gli aspetti positivi e critici emersi dai dati.

Seppur consapevoli di non poter esaminare in questa sede i numerosi soggetti coinvolti nel promuovere la lingua e cultura in Cina, sia per motivi di spazio che di carattere del lavoro, ci sembra opportuno dedicare una sezione alle associazioni degli italiani presenti sul territorio cinese,⁶ le quali hanno contribuito e contribuiscono

6 In Cina esistono due importanti associazioni composte da studiosi cinesi che si occupano di settori diversi ma hanno sempre a che fare con l'Italia: l'Associazione Ita-didattica Cinese e l'Associazione Cinese di Studi sull'Italia.

non solo alla promozione ma anche al mantenimento dell'italiano come lingua d'origine.

5. IL RUOLO DELL'ASSOCIAZIONISMO NEL PROMUOVERE LA LINGUA E CULTURA ITALIANA IN CINA

L'associazionismo svolge da sempre un ruolo di grande rilevanza nel contesto dell'immigrazione italiana nel mondo e non fa eccezione in Cina: nella comunità italiana è centrale per gli 8.230 iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) che hanno fatto della Cina la propria destinazione finale (cfr. Ministero dell'Interno 2025). La sua importanza è stata messa in evidenza soprattutto durante la pandemia di COVID-19, perché, oltre a essere stato un punto di riferimento per la comunità nei momenti di difficoltà, ha permesso anche l'integrazione con la popolazione locale e le altre comunità internazionali (cfr. Moffa 2022). Pur non configurandosi come una trattazione esaustiva di tutte le associazioni formali e non formali di italiani operanti sul territorio,⁷ la presente sezione mira a sottolineare la duplice funzione dell'associazionismo, da un lato quale mezzo per mantenere vive storia, tradizioni e lingua italiane all'interno della comunità, dall'altro quale veicolo per presentare l'Italia al resto del mondo, favorendo, oltre all'insegnamento della lingua italiana, la creazione di nuove relazioni e forme di cooperazione.

Nell'ambito della nuova emigrazione italiana, la cosiddetta *skilled-migration* (cfr. Pugliese 2015), e in risposta alle profonde trasformazioni degli ultimi anni, prime tra tutte le sfide poste dalla pandemia di COVID-19, l'associazionismo odierno opera soprattutto «in rete» (Pugliese 2024: 53): si tratta di un nuovo tipo di associazionismo che non richiede l'esistenza di un luogo fisico comune o di una struttura organizzativa permanente, con le molteplici forme e iniziative che questa modalità assume. Questo è particolarmente evidente nel caso della Cina, Paese in cui la presenza italiana non è tra le più rilevanti in termini numerici.

Pugliese (2024) ha sistematizzato l'associazionismo della prima ondata di emigrazione italiana all'estero dividendolo in tre categorie principali: legate alle comunità d'origine (a livello comunale, provinciale o regionale), a carattere religioso e a carattere politico. Oggi come nel passato, l'associazionismo è ancora strettamente connesso alle comunità di origine e, nel caso specifico della Cina, al regionalismo: a titolo esemplificativo citiamo, tra le tante, l'Associazione Veneti in Cina e l'Associazione degli Emiliano Romagnoli in Cina⁸. Oltre a fungere da rete di supporto per i concittadini residenti nel territorio, le associazioni regionali mirano a promuovere,

7 Ai fini di dare una trattazione più esaustiva, nella sezione non si farà distinzione tra associazioni formali e non formali e nemmeno tra iscritte all'albo consolare in Cina o registrate in Italia.

8 Cfr. <https://www.venetidicina.com/>; <https://www.migrer.org/associazioni/crea-associazione-degli-emiliano-romagnoli-in-cina/>.

per mezzo di attività culinarie, culturali e scolastiche, la diffusione della conoscenza delle regioni italiane in Cina. Da un lato l'esistenza di tali associazioni mostra come persista ancora, all'interno dell'emigrazione italiana, «un forte desiderio di instaurare connessioni di vicinanza radicate in identità condivise, culturali e geografiche» (Moffa 2024: 71); dall'altro prova che le tradizioni culturali di diverse regioni possono trasformarsi in un ponte capace di avvicinare il pubblico cinese all'Italia, in particolar modo quando si parla dell'enogastronomia, settore d'eccellenza italiano. Particolarmente apprezzata in Cina, la cucina italiana non richiede il ricorso a una lingua comune per essere compresa, come dimostra ogni anno la grande partecipazione alle attività collegate alla Settimana della Cucina Italiana nel Mondo. Attiva in questo settore, l'Associazione Cuochi Italiani in Cina, contribuisce alla diffusione della cultura gastronomica italiana, con una particolare attenzione per le cucine regionali, rappresentando al contempo i professionisti attivi nel settore.

Ciononostante, è importante sottolineare come le associazioni di stampo regionale non siano le uniche a presentare l'Italia in Cina: altre sono infatti nate dalle necessità di specifici gruppi target, primi tra tutti i giovani, attori principali della nuova migrazione italiana nel mondo. Negli ultimi venti anni, infatti, la componente giovanile ha avuto un peso sempre più rilevante: tra il 2006 e il 2024, la quota dei giovani adulti di fascia d'età 25-34 anni è passata dal 27,1% al 37,5%, «alimentando il nuovo picco degli espatri» (Licari/Licata 2025: 7). È proprio a questo gruppo, ma anche ai numerosi studenti in mobilità temporanea in Cina spesso non iscritti all'AI-RE, che si rivolgono l'Associazione dei Giovani Italiani in Cina (AGIC)⁹ e la sezione cinese dell'Associazione Giovani Italiani nel Mondo (AGIM). Dal 2013, AGIC è attiva su undici città con iniziative pensate per promuovere la cultura italiana e per fornire opportunità di crescita e supporto professionale ai giovani membri in una tappa molto importante della loro vita lavorativa. È importante sottolineare come gli eventi non si limitino a coinvolgere i giovani italiani, ma si aprono al pubblico degli apprendenti sinofoni (e non) specializzati in italiano: gli eventi di Speak Dating, per esempio, sono pensati come un momento di scambio e potenziamento linguistico in cui italiano e cinese si alternano per permettere ai partecipanti di imparare le lingue in modo più attivo e ludico.

Altre associazioni pensate per promuovere assistenza e cooperazione all'interno di gruppi specifici puntano sulla lingua italiana come mezzo d'aggregazione: l'Associazione delle Donne Italiane a Shanghai (ADIS), è infatti aperta a tutte le donne, italiane o di altre nazionalità, che parlino italiano, a dimostrazione del ruolo della lingua nel creare e consolidare legami tra la comunità d'origine e i contesti d'arrivo.

Un ulteriore elemento necessario per consolidare i legami tra Italia e Cina è certamente la cooperazione bilaterale nel campo dell'innovazione scientifica e tecnolo-

9 Cfr. <https://associazioneagic.com/>.

gica, così come sancito anche dal *Piano d'azione* bilaterale, che si concretizza con cadenza annuale negli eventi della Settimana Italia-Cina della Scienza, della Tecnologia e dell'Innovazione. Attive in questo campo, le associazioni di ricercatori e accademici italiani all'estero si basano sulla preesistenza di obiettivi comuni e sulla forte necessità di fare rete (cfr. Moffa 2024). L'alta percentuale di adulti (35-49 anni) e *senior* (50-64 anni) nella comunità, rispettivamente 32% e 20% (Di Vincenzo 2025), dimostra che l'immigrazione italiana in Cina, nella maggior parte dei casi, è caratterizzata da profili professionali altamente qualificati. Nel contesto cinese è infatti attiva una vasta comunità di intellettuali, ricercatori e docenti italiani, la cui partecipazione si concretizza in due associazioni: l'Associazione Accademici Italiani in Cina (AAIIC) e l'Associazione Insegnanti Italiani di Lingua Italiana in Cina (AIILIC).¹⁰

Nata nel dicembre del 2015 per riunire professori e ricercatori italiani attivi a Shanghai, AAIIC oggi si estende a tutti gli accademici presenti sul territorio cinese impegnati in attività di docenza, ricerca e coordinamento di progetti scientifici nazionali e internazionali. Configurandosi come una rete professionale per lo scambio scientifico e il sostegno tra pari, è ormai diventata una presenza strutturata nel sistema universitario cinese sia pubblico che privato: a tutt'oggi conta oltre 200 soci distribuiti in una decina di città e oltre 30 università. Dove nel passato i membri si occupavano in modo particolare di scienze sociali, design e architettura, oggi più della metà sono impegnati nell'ambito scientifico, soprattutto in settori strategici su cui si basa il partenariato strategico globale tra Italia e Cina. Scopo principale dell'associazione è infatti quello di facilitare la cooperazione accademica, scientifica e tecnologica tra le istituzioni italiane e cinesi in chiave interdisciplinare, anche in termini di accordi universitari e pubblicazioni scientifiche, lavorando a stretto contatto con le autorità diplomatiche, la rete degli addetti scientifici ed enti europei come EURAXESS. Oltre a organizzare incontri, seminari e conferenze, AAIIC partecipa a iniziative centrali per la definizione di strategie per scienza, tecnologia e innovazione italiana in Cina come la Giornata della Ricerca Italiana nel Mondo, evento chiave per il dialogo scientifico tra Italia e Cina dedicato alla ricerca interdisciplinare e agli scambi internazionali.

AIILIC si rivolge invece ai docenti di italiano LS operanti in vari contesti cinesi, come le università, le scuole pubbliche e private di ogni grado, e i centri linguistici. L'associazione mantiene una stretta collaborazione con la rete diplomatico-consolare italiana in Cina, con le quali porta avanti progetti legati soprattutto alla diffusione della lingua e della cultura italiane. AIILIC, con i suoi 86 soci, promuove occasioni di formazione, scambio di buone pratiche e riflessione comune sull'insegnamento

¹⁰ Si ringraziano per la collaborazione e per le informazioni rese disponibili nel corso di un'intervista informale Antonino Marcianò, vicepresidente di AAIIC, e Sara Vaccari, presidente di AIILIC e vice presidente dell'Associazione Culturale Leonardo da Vinci che gestisce l'omonima scuola del sabato a Pechino.

dell'italiano nei diversi contesti sinofoni. Tra queste, ricordiamo il *primo Convegno Italofofia e Italofofia: diversi contesti dell'insegnamento della lingua italiana in Cina*, organizzato in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Pechino in occasione della Settimana della Lingua Italiana nel Mondo del 2025.

Le numerose iniziative a distanza organizzate da AIILIC includono tandem linguistici, webinar, gruppi di studio, laboratori didattici e corsi d'aggiornamento per la formazione docenti, per la somministrazione delle certificazioni di italiano all'estero e per la preparazione alle certificazioni per l'insegnamento dell'italiano a stranieri. AIILIC è perciò un esempio perfetto di ciò che Pugliese (2024) definisce “associazionismo in rete”, vista la sua necessità di creare un solido *network* di insegnanti e raggiungere membri residenti in zone diverse della Cina, comprese quelle più remote dove al momento le uniche possibilità di aggiornamento e aggregazione sono, appunto, online.

AIILIC è inoltre attiva nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano come lingua d'origine, con un gruppo dedicato alle famiglie e coppie italo-cinesi residenti in Cina e ai loro bisogni pratici, tra i quali spiccano la riflessione e la ricerca sul plurilinguismo, educazione linguistica e trasmissione della lingua e cultura italiana. Il laboratorio di lettura online per bambini *Mezz'ora di magia* è nato proprio dall'esigenza di alcune famiglie che vivono in zone più isolate, i cui figli non hanno molte occasioni per parlare italiano fuori dall'ambiente domestico.

Altre associazioni svolgono un ruolo centrale nell'insegnamento dell'italiano come lingua d'origine alle seconde generazioni, visto che l'immigrazione in Cina non coinvolge solo i singoli individui, ma si estende alle famiglie con figli: i minorenni (0-17 anni) costituiscono il 28% delle presenze italiane in Cina (Di Vincenzo 2025). Oltre ad AIILIC e alle sue attività in rete, sono attive sul territorio cinese altre specifiche realtà che svolgono iniziative in presenza: le scuole del sabato Gianni Rodari,¹¹ fondata nel 2000 con sedi a Shanghai e Suzhou, e Leonardo da Vinci, fondata nel 2002 a Pechino. Entrambe nascono dagli sforzi di due associazioni e si prefiggono lo stesso obiettivo: rispondere alle esigenze dei genitori nel mantenere viva la lingua e l'identità italiane dei più giovani, con lezioni di tre ore e attività integrative ogni sabato mattina per circa 30 settimane all'anno. Oltre alla lingua italiana, vengono affrontati temi di cultura, geografia e storia, e vengono organizzate attività educative e ludiche in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Shanghai e Pechino.

11 Cfr. <https://consshanghai.esteri.it/it/servizi-consolari-e-visti/servizi-per-il-cittadino-italiano/scuola-italiana/>.

6. CONCLUSIONI E QUESTIONI APERTE

Il presente lavoro ha voluto esaminare la situazione attuale della promozione e della diffusione della lingua italiana nel contesto accademico cinese, partendo da un quadro generale sia di tipo sociopolitico che di tipo teoretico-concettuale. Come sottolineato più volte, nel mondo della glottodidattica cinese, e in più nell'era digitale, sono in continua fermentazione gli studi e le ricerche. L'accreditamento della disciplina FLES da parte del Ministero dell'Educazione cinese ha indubbiamente "iniettato" nuove energie che portano, contestualmente, a opportunità e sfide. L'insegnamento dell'italiano si colloca proprio entro questo vivido scenario, come confermato sempre più dagli studi e le ricerche condotti dagli italianisti in Cina nel corso degli anni. Tuttavia, esistono anche delle problematicità e criticità che richiedono una riflessione più ampia, che vada a coinvolgere tutti gli attori che contribuiscono alla promozione della lingua e cultura italiana fuori d'Italia.

L'esempio delle diverse associazioni di italiani attive in Cina ci mostra che «nella gran parte dei casi è la comune partecipazione allo spazio fisico definito dai confini nazionali o regionali, insieme al sentimento di italianità, a definire l'identità collettiva» (Moffa 2024: 71), ma mette in evidenza anche la voglia di aprirsi alla comunità locale, mostrando al pubblico cinese e internazionale un'Italia famosa in tutto il mondo per le tradizioni culturali, le specialità culinarie e il ricco patrimonio artistico. Per buona parte del pubblico cinese e internazionale, le associazioni si configurano come una porta d'accesso privilegiata per conoscere l'Italia, conoscerne storia e tradizioni e impararne la lingua.

BIBLIOGRAFIA

- Bagna, Scibetta 2021 = Carla Bagna, Andrea Scibetta, *Studenti dei programmi Marco Polo Turandot: opportunità del sistema universitario e dell'alta formazione, opportunità per la didattica delle lingue*, in Stefano Rastelli (a cura di), 2021, *Il programma Marco Polo Turandot. Quindi anni di ricerca acquisizionale*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 81-96.
- Chen, Leto 2022 = Ying Chen, Fabrizio Leto, *Ouzhou yuyan yongtong cankao kuangjia dui yidaliyu jiaoxue de qishi*, It. 'Le implicazioni del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue per la didattica dell'italiano in Cina', in «Fei Tongyongyu Yanjiu», pp. 191-198.
- Council of Europe 2020 = Council of Europe, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume*. Trad. it. a cura di Barsi M., Lugarini E., Cardinaletti A., *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Volume complementare*, in Italiano LinguaDue, 12, 2.
- Di Vincenzo 2025 = Giovanna Di Vincenzo, *Percorsi e nuove prospettive dell'emigrazione italiana*, in Delfina Licata (a cura di), *Rapporto italiani nel mondo 2025*, Tau, Todi, pp. 360-370.

- Feng 2024 = Ye Feng, *L'apprendimento della morfologia verbale dell'italiano L2 in studenti sinofoni nel contesto universitario cinese*, Aracne, Roma.
- Hao, Li 2025 = Junjie Hao, Min Li, *The Construction of LMOOCs from the Perspective of Foreign Language Education Studies: Current Situation and Prospects*, in «Foreign Language Education & Research», 13 (2), pp. 1-9.
- Huo, Deng 2023 = Wei Huo, Shiping Deng, *A Meta-Analysis on the Teaching Efficacy of Production-Oriented Approach*, in «Foreign Language Education in China», 6 (4), pp. 3-10, 93.
- He, Jiang 2023 = Lianzhen He, Ziyun Jiang, *The Effect of Test-takers' Working Memory on Their Performance in the Integrated Writing Task*, in «Modern Foreign Languages (bimonthly)», 46 (6), pp. 817-828.
- He, Zhang 2022 = Lianzhen He, Juan Zhang, *Test fairness: Conceptualization, perspectives, and implications*, «Foreign Language Teaching and Research (bimonthly)», 54 (1), pp. 79-89.
- Jia 2013 = Nai Jia, *Dui Yidaliyu, Deyu Yuyin Jiaoxue de Fenxi Yanjiu*, in «The New Voice of Yuefu (The Academic Periodical of Shenyang Conservatory of Music) », 4, pp. 187-191.
- Jin, Sun 2020 = Yan Jin, Hang Sun, *Classroom-based Foreign Language Assessment (2007-2018): Looking Back and Moving Forward*, in «Journal of Northeast Normal University (Philosophy and Social Sciences Edition)», 5, pp. 166-173.
- Jin 2021 = Yan Jin, *Theory and Practice of Assessment for Undergraduates Majoring in Foreign Languages and Literature*, «Foreign Languages in China», 18 (3), pp. 4-10.
- Li, Ge 2024 = Jing Li, Nannan Ge, *Vocabulary Teaching for Beginners Majoring in German Based on Production-Oriented Approach: a Lesson Study*, in «Foreign Language Education in China», 7(9), pp. 3-9.
- Lu 2012 = Liqing Lu, *Yidali Yuyin Jiaoxue Zai Gaoxiao Shengyue Jiaoxue Zhong de Shijian Yu Yanjiu*, It. 'Buone pratiche e ricerca sull'insegnamento della pronuncia italiana nell'ambito della didattica del canto a livello universitario', in «China Music Education», 10, pp.38-41.
- Liu 2011 = Yufei Liu, *Qiantan Ciyuanxue dui Yidaliyu Jiaoxue de Yingxiang*, It. 'Brevi riflessioni sull'influenza dell'etimologia nell'insegnamento della lingua italiana', in «Jiangsu Foreign Language Teaching and Research», 2, pp. 26-28.
- Li 2025 = Kai Li, *Yi yidaliyu wei yryu de yhongguo yuesheng jujue yanyu xingwei yanjiu*, It. 'L'atto linguistico del rifiuto negli apprendenti cinesi di italiano L2'. in «Foreign Language Education and Application», pp. 101-110.
- Leto 2023 = Fabrizio Leto, *Costruire e analizzare un corpus di interlingua all'interno di un corso di italiano LS a studenti sinofoni: un modello tra ricerca e didattica*, in «Italiano LinguaDue», 2, pp. 84-103.
- Licari, Licata 2025 = Francesca Licari, Delfina Licata, *L'Italia fuori dall'Italia. Un bilancio della mobilità italiana degli ultimi venti anni*, in Delfina Licata (a cura di), *Rapporto italiani nel mondo 2025*, Tau, Todi, pp. 3-16.
- Lo Duca 2011 = Maria G. Lo Duca, *Sillabo di italiano L2*, Carocci, Roma.
- MAECI 2025 = Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, *Annuario statistico 2025*, https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/12/ANNUARIO_STATISTICO_integrale_2025_WEB.pdf.
- Ministero dell'Interno 2025 = Ministero dell'Interno, *Anagrafe Italiani Residenti all'Estero*, https://ucs.interno.gov.it/ucs/contenuti/Anagrafe_degli_italiani_residenti_all_estero_a.i.r.e.int_00041-8067961.htm.
- Moffa 2022 = Grazia Moffa, *La nuova emigrazione italiana a Shanghai. Riflessioni ai tempi della Pandemia*, Franco Angeli, Milano.
- Moffa 2024 = Grazia Moffa, *Geografia del nuovo associazionismo italiano*, in Centro Studi Emigrazione Roma. *Il nuovo associazionismo italiano all'estero: composizione, caratteristiche, consistenza*, <https://www.cser.it/il-nuovo-associazionismo-italiano-allestero-composizione-consistenza-caratteristiche/>, pp. 67-86.
- Naldi 2021 = Carlo Naldi, *I programmi Marco Polo Turandot. Un po' di storia*, in Stefano Rastelli (a cura di), 2021, *Il programma Marco Polo Turandot. Quindi anni di ricerca acquisizionale*,

- Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 15-28.
- Ni 2019 = Yang Ni, *Scrittura "accademica" in italiano L2. Analisi delle strategie di apprendenti sinofoni*, Universitas Studiorum, Mantova.
- Ni 2022° = Yang Ni, *Un'indagine sul ruolo del testo nella didattica dell'italiano in Cina*, in «LTO – Lingua e testi di oggi», 2, pp. 41-65.
- Ni 2022b = Yang Ni, *Insegnare ad apprendere la scrittura accademica in italiano L2: la pratica della citazione*, in «Italiano LinguaDue», 2, pp. 373-391.
- Ni 2025 = Yang Ni, *Analisi del feedback sulla scrittura in italiano L2: confronto tra valutazioni dei docenti e quelle di ChatGPT*, in «Italiano LinguaDue», 1, pp. 563-579.
- Pugliese 2015 = Enrico Pugliese, *Le nuove migrazioni italiane: il contesto e i protagonisti*, in Iside Gjergji (a cura di), *La nuova emigrazione italiana. Cause, mete e figure sociali*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia, pp. 7-23.
- Pugliese 2024 = Enrico Pugliese, *Vecchio e Nuovo associazionismo italiano*, in Centro Studi Emigrazione Roma. *Il nuovo associazionismo italiano all'estero: composizione, caratteristiche, consistenza*, <https://www.cser.it/il-nuovo-associazionismo-italiano-allestero-composizione-consistenza-caratteristiche/>, pp. 53-62.
- Qiu 2025 = Lin Qiu, *Research on AI-Empowered Enabling in POA Instruction*, in «Modern Foreign Languages (Bimonthly)», 48(5), pp. 689-700.
- Shen 2019 = Qi Shen, *70 Years of Foreign Language Education Planning of China: Paradigm Changes and Strategic Shifts*, «Journal of Xinjiang Normal University (Philosophy and Social Sciences) », 40 (5), pp. 68-77.
- Shi 2025 = Danrao Shi, *Rengong zhineng funeng gaozhi yidaliyu jiaoxue de shijian tansuo –yi hainan waiguoyu zhiye xueyuan wei li*, It. 'L'intelligenza artificiale a supporto della didattica dell'italiano negli istituti post-superiori: il caso di studio dell'Istituto Post-superiore di Lingue Straniere di Hainan', in «Dazhongwenyi», 14, pp. 195-197.
- Uni-Italia 2026, *X convegno sui programmi governativi Marco Polo e Turandot, 14 gennaio 2026*, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Roma, <https://uni-italia.it/wp-content/uploads/2026/06/Convegno-MPT-2026.pdf>.
- Wang 2024 = Wenbin Wang, *New Concepts and New Paradigm in Foreign Language Education Studies*, in «Foreign Language Education», 21 (05), 4-10.
- Wang, Chen 2023 = Renqiang Wang, Ying Chen, *A Study of Heterosemy Representation*, in «Foreign Languages Bimonthly», 46 (4), pp. 60-68, 161.
- Wang, Li 2018 = Wenbin Wang, Min Li, *What Discipline does Foreign Language Education Belong to?—The Necessity to Establish Foreign Language Education Studies as a Discipline and Its Related Issues*, in «Foreign Language Education», 39 (1), 44-50.
- Wang, Xu, 2026 = Dongfeng Wang, Mianjun Xu, *In Defense of the Tungwen College: A Historical and Sociological Reevaluation*, in «Chinese Translators Journal», 2, pp. 33-41.
- Wang 2025 = Zhuo Wang, *Literary Education and Its Studies against the Background of the Establishment of Foreign Language Education Studies as a Discipline*, in «Foreign Language Teaching and Research (bimonthly)», 57 (2), pp. 242-254.
- Wen 2018 = Qiufang Wen, *Production-oriented Approach in Teaching Chinese as a Second Language*, in «Chinese Teaching in the World», 32(03), pp. 387-400.
- Wen 2019 = Qiufang Wen, *Foreign Language Education in China in the Past 70 Years: Achievements and Challenges*, in «Foreign Language Teaching and Research (bimonthly)», 51 (5), pp. 735-745.
- Wen 2020 = Qiufang Wen, *Production-Oriented Approach: Developing a Theory of Foreign Language Education with Chinese Features*, Foreign Language Teaching and Research press, Beijing.
- Wen 2025 = Qiufang Wen, *Exploratory Research on AI-Empowered POA English Textbook Compilation*, in «Modern Foreign Languages (Bimonthly)», 48(5), pp. 667-678.
- Wu 2017 = Han Wu, *Yuyong gongneng shijiao xia de yidaliyu minglingshi Jiaoxue*, It. 'L'insegnamento dell'imperativo italiano in una prospettiva pragmatica', in «Journal of Higher Education», 22, 108-113

- Xu, Yang 2024 = Jinfen Xu, Jiaqi Yang, *A Multidimensional Exploration of Teacher Integrated Language Literacy from the Perspective of Foreign Language Education Studies*, in «Foreign Language Education», 45 (6), 42-47.
- Yang, Cui, Feng 2025 = Lin Yang, Weiwei Cui, Lisi Feng, *L'insegnamento e la diffusione della lingua italiana in Cina*, in Annalisa Nesi, Bruno Moretti, *Italofovia: lingua oltre i confini*, Accademia della Crusca, Firenze, pp. 187-196.
- Zhang 1987 = Zhengdong Zhang, *Waiyu yiaoyu xue*, It. 'Studi di educazione delle lingue straniere', Chongqing press, Chongqing.
- Zhao 2014 = Hong Zhao, *Comparison Study of Italian and Uyghur Phonetic in Singing*, in «Hundred Schools in Arts», 30, pp. 269-271.
- Zhao 2001 = Xiuying Zhao, *The Development of Italian Phonemes, Grammar and Vocabulary*, in «Journal of Sichuan International Studies University», 17 (3), pp. 93-95.
- Zhou 2021 = Ting Zhou, *Jiyu ouzhou CLIL moshi de feitogyongyuzhong zhuan ye jiaoxue gaige yanjiu: yi yidaliyu zhuan ye weil*, It. 'La riforma della didattica dei corsi di laurea in lingue straniere meno insegnante basata sul modello europeo CLIL: il caso del corso di laurea in lingua italiana', «Journal of Qiqihar Teachers College», 5, pp. 147-150.